

REGIONE PUGLIA

PIANO REGIONALE DELLA
PREVENZIONE

TRIENNIO 2005-2007
INTEGRAZIONE

Il Piano Regionale della Prevenzione della Regione Puglia è definito ai sensi della Legge 138/2004 e dell'Intesa Stato-Regioni e Province Autonome del 23 Marzo 2005 ed è stato formulato secondo le indicazioni contenute nella Guida alla presentazione dei progetti. Il seguente Documento integra e completa il Piano della Prevenzione 2005-2007, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 824 del 28 giugno 2005.

L'integrazione viene formulata per le seguenti tre sezioni:

PRIMA SEZIONE

PREVENZIONE DELLE RECIDIVE DEGLI ACCIDENTI CEREBRO-VASCOLARI: LINEE OPERATIVE

SECONDA SEZIONE

LINEE OPERATIVE PER LA PREVENZIONE DELL'OBESITA'

TERZA SEZIONE

INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO: LINEE OPERATIVE

INCIDENTI STRADALI: LINEE OPERATIVE

INCIDENTI DOMESTICI: LINEE OPERATIVE

TERZA SEZIONE

- A) Infortuni nei luoghi di lavoro: linee operative**
- B) Incidenti stradali: linee operative**
- C) Incidenti domestici: linee operative**

Referente Regionale:

Dott. Vincenzo Pomo

Agenzia Regionale Sanitaria

Via Caduti di tutte le guerre n. 15

70124 Bari

tel 080/5403216

e-mail: v.pomo@arespuglia.it

A) Infortuni nei luoghi di lavoro: linee operative

1. INTRODUZIONE

La sorveglianza del fenomeno degli infortuni sul lavoro con le relative analisi assume particolare rilievo per la definizione degli obiettivi generali e specifici di politica sanitaria regionale e per la costruzione di progetti specifici mirati alla riduzione degli eventi infortunistici. E' ben noto che gli infortuni sul lavoro hanno una significativa incidenza economica, ripartibile tra costi sociali (spesa sanitaria dei ricoveri, farmaceutica, ambulatoriale, riabilitativa, indennizzi), giornate lavorative perse e mancata produzione, per cui lavorare per la loro riduzione significa lavorare anche su una delle leve della spesa sanitaria.

La popolazione attiva oggetto delle tutele e destinataria delle politiche di promozione della salute è così rappresentata nella nostra regione (fonte Istat dal Rapporto Inail 2004):

PUGLIA - Occupati per settore di attività e sesso – media 2004					
Settore di attività economica	Maschi	Femmine	Numero totale	% totale	% femmine sul totale
Agricoltura	77628	43506	121134	9.8	35.9
Industria	277473	47090	324563	26.3	14.5
Di cui: costruzioni	117543	2043	119586	9.7	1.7
Servizi	481295	308244	789539	63.9	39.0
Di cui Commercio	140383	69509	209.892	17.0	33.1
Totale	836396	398840	1235236	100.0	32.3

Nella tabella che segue sono invece riportati i dati relativi alle Unità Locali della nostra regione, così come rilevati dall'Istat nell'ultimo censimento del 2001 riferiti alle *imprese* e alle *istituzioni*:

PUGLIA – Unità Locali (fonte Istat censimento 2001)*						
Attività economica	BARI	FOGGIA	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
Industria (A-B-C-D-E-F)	26.426	9.067	6.046	4.949	13.293	59.781
Commercio (G)	38.769	14.356	11.179	8.879	18.858	92.041
Altri servizi (H-I-L-M-N-O)	43.458	17.530	14.038	10.252	22.619	107.897
Totale	108.653	40.953	31.263	24.080	54.770	259.719

*Non sono ancora disponibili i dati della nuova provincia (BAT)

Per un'analisi del fenomeno infortunistico regionale, sono disponibili i dati relativi alla Puglia del Rapporto Inail 2004 e i dati rivenienti dal sistema dei Nuovi Flussi Informativi frutto dell'intesa del 2002 tra Regioni, Inail e IspeSl.

Brevemente, i dati del Rapporto Inail 2004 evidenziano in Puglia un lieve incremento degli infortuni denunciati - n. 44.897 (+0,16%) - in controtendenza rispetto alla riduzione rilevata in ambito nazionale (-1,22%). Al 30.04.05 di questi infortuni denunciati sono stati indennizzati dall'Inail n. 27.824 casi, confermando un lievissimo trend in diminuzione. Tra gli eventi indennizzati si registra una lieve riduzione delle inabilità temporanee e conseguente incremento delle inabilità permanenti (+0,45%).

Per quanto riguarda i casi mortali, si assiste ad una riduzione degli infortuni mortali - n. 68 (-1,79%) - decisamente meno marcata, rispetto al 2003, di quella riscontrata a livello nazionale (-15,08%).

I settori produttivi maggiormente interessati dal fenomeno infortunistico sono quelli tradizionali del manifatturiero (industria metalli, meccanica e alimentare) e delle costruzioni. In particolare si rileva tra il 2003 ed il 2004 un incremento degli infortuni sul lavoro di circa 3 punti percentuali nel settore industria metalli.

In linea con l'andamento a livello nazionale abbiamo un incremento degli infortuni per i lavoratori extracomunitari e per i cosiddetti lavoratori interinali ("somministrazione di lavoro" della legge 30 del 2003) raddoppiati questi ultimi rispetto al 2002. Per quanto riguarda la distribuzione degli infortuni per provincia abbiamo la maggiore incidenza nella Provincia di Bari con tendenza alla diminuzione, mentre per la provincia di Taranto e Lecce si registra un andamento in crescita.

A questo quadro delle conoscenze non può non aggiungersi quello relativo agli infortuni sul lavoro che finiscono nel cono d'ombra del lavoro sommerso e irregolare, che raggiunge nella nostra regione stime più elevate rispetto al quadro nazionale e, comunque, di peso significativo soprattutto in alcuni comparti produttivi considerati più a rischio per la dimensione del fenomeno infortunistico correlato alla gravità dei danni.

Questa dimensione del fenomeno, con le sue ricadute sullo stato di salute della popolazione lavorativa pugliese, richiede un intervento straordinario di contrasto fondato su due cardini: **il potenziamento del sistema informativo** finalizzato all'individuazione dei bisogni e **la programmazione e pianificazione di azioni** atte ad aumentare i livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro mediante interventi di vigilanza, informazione e assistenza da articolarsi nell'arco di un triennio.

1.1 I livelli di applicazione della normativa

Al fine di conoscere i livelli di applicazione delle nuove direttive comunitarie che hanno profondamente innovato i sistemi aziendali per la sicurezza introducendo nuovi obblighi e soggetti deputati ad assolverli, le Regioni hanno effettuato nel triennio 2000/2002 un Monitoraggio sull'applicazione del D.Lgs. 626/94. La ricognizione oggetto del Progetto è stata realizzata a cura delle regioni, con un impegno rilevante delle proprie strutture delle Aziende USL, su un campione di oltre 8.000 aziende ed ha fornito elementi importanti di valutazione, che hanno consentito la definizione di una vera "piattaforma" di indirizzo presentata a Firenze nel dicembre 2003. La regione Puglia ha partecipato al progetto con un significativo contributo al campione di circa 500 aziende, distribuite per settori produttivi e dimensioni aziendali, secondo lo schema del progetto, da cui sono emersi i seguenti elementi di seguito sinteticamente riportati:

- I processi organizzativi sono stati formalizzati in un numero di aziende molto ampio (compreso tra il 60 ed il 96% di tutto il campione) e ciò sicuramente smentisce chi più volte ha sostenuto - e continua a sostenere - che il d.lgs. 626/94 è una legge inapplicabile perché troppo onerosa in termini di adempimenti burocratici.
- Sono stati largamente soddisfatti non solo adempimenti puramente formali, ma anche adempimenti che, accanto ad aspetti di forte formalizzazione, presentano una sostanziale importanza in termini concretamente preventivi, come la effettuazione della valutazione dei rischi.
- Gli indicatori relativi ai livelli di "qualità" sono decisamente più bassi, con alcuni assolutamente insufficienti, come ad esempio la formazione, attestata su valori compresi tra il 24 ed il 40%.
- In sintesi, i sistemi aziendali, nella prima fase di applicazione del D.Lgs 626/94 hanno curato di più gli aspetti formali, faticando maggiormente ad adeguarsi alle richieste culturali e metodologiche di tale nuova norma.
- I punti più deboli dell'organizzazione della prevenzione aziendali sono stati individuati nelle attività di formazione, programmazione degli interventi e nelle procedure di sicurezza.
- Il quadro descritto, non mette certamente in discussione la validità della norma e del percorso metodologico culturale che le è sotteso, ma indica chiaramente che è necessario ed urgente agire per favorire il raggiungimento di una sua coerente ed efficace applicazione in tutte le aziende della nostra regione.
- Maggiore criticità di applicazione delle norme è stata registrata nelle piccole e piccolissime imprese (microimprese) che, come è noto, rappresentano circa il 95 % del mondo produttivo.

1.2 Il sistema regionale della prevenzione nei luoghi di lavoro:

Servizi di Prevenzione e Sicurezza nei luoghi di lavoro (SPESAL) dei Dipartimenti di Prevenzione

Ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza nei luoghi di lavoro (SPESAL) dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL sono attribuite, da leggi nazionali e regionali, le competenze in materia di vigilanza, controllo, informazione e assistenza in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Gli SPESAL concorrono attivamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la riduzione degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali e, comunque, delle patologie correlate al lavoro (nonché la riduzione dei loro effetti sfavorevoli)
- il miglioramento della qualità della vita nei luoghi di lavoro, intesa in senso globale (quindi anche qualità dal punto di vista psicologico, sociale, relazionale)
- la promozione (quali- quantitativa) della cultura della prevenzione fra tutti i soggetti sociali interessati

La loro azione non è circoscritta alla mera attività di controllo e vigilanza, in virtù di un riorientamento dell'organizzazione del sistema pubblico, che si occupa di prevenzione, verso le tematiche della promozione della salute.

Ciò implica due tipi di interventi:

- uno finalizzato alla riduzione /eliminazione dei rischi
- l'altro orientato alla promozione della crescita culturale di datori di lavoro, lavoratori e parti sociali per migliorare, in maniera persistente nel tempo, le condizioni di lavoro e di vita.

Questo secondo obiettivo è raggiungibile solo attraverso la programmazione di azioni che affrontino la realtà produttiva nella sua globalità organizzativa ed esaminino le modalità per la messa a punto del sistema di prevenzione interno alle aziende, non limitandosi ad effettuare singoli interventi mirati al controllo dell'applicazione di un dettato normativo.

Quanto sopra ha comportato e comporta di ridefinire la *mission* dei servizi di prevenzione delle Aziende USL :

- Integrazione della prevenzione “imposta” con la prevenzione “partecipata”, ovvero non esaurire la funzione di prevenzione nell’attività di vigilanza “imposta” agli interlocutori aziendali, ma dare ampio spazio anche al coinvolgimento ed alla conquista di adesioni al percorso preventivo, utilizzando lo strumento della vigilanza come uno dei tanti a disposizione dei Servizi e non come l’unico ed esclusivo

- Integrazione della prevenzione basata sul controllo degli oggetti con la prevenzione basata sul controllo dei processi, in quanto è nell'analisi dei processi organizzativi aziendali che si possono individuare i reali determinanti delle situazioni di rischio, ed è intervenendo su di essi (in modo integrato e non autarchico, e non riducendo l'intervento al solo aspetto "coercitivo", che pure va attuato senza esitazioni, quando necessario per la presenza di illegalità e reati) che si possono correggere le situazioni.

Integrazione della prevenzione basata sull'applicazione delle norme con la prevenzione basata sull'evidenza, il che non significa dimenticare le norme o rinunciare a pretenderne il rispetto, bensì privilegiare anzitutto gli obiettivi (dimostrabili e documentabili) di efficacia degli interventi che si propongono, ed utilizzare le norme quale strumento per il raggiungimento di questi stessi obiettivi (quindi, il rispetto della norma non tanto o non solo come un fine, ma soprattutto come un mezzo per la tutela della salute dei lavoratori).

1.3 L'analisi dell'offerta e delle risorse della Regione Puglia

Nel corso di questi ultimi anni la nostra regione ha partecipato, in relazione alle risorse disponibili, alle seguenti iniziative di carattere nazionale:

- Piano triennale di monitoraggio dell'applicazione del D.lgs 626/94(2000/2002);
- due Campagne nazionali per la sicurezza in edilizia (2003/2004);
- Protocollo d'intesa Regioni-Inail-Ispesl sui "Nuovi Flussi informativi" (2002...);
- Progetto Regioni-Inail-Ispesl per una indagine sulle dinamiche degli "Infortuni Mortali" (2003/2005);

Tuttavia, carente è stata la programmazione di interventi regionali correlati ad una analisi dei bisogni locali.

A partire dal 2002 è stato avviato un sistema regionale per la rilevazione dei dati di attività e delle risorse degli SPESAL, elaborata su una ipotesi di modello nazionale predisposto dal Coordinamento Tecnico Interregionale Prevenzione nei Luoghi di Lavoro e condiviso dai responsabili degli SPESAL della nostra regione. L'esame sintetico della raccolta dei dati per quanto riguarda il personale degli SPESAL è riportato nella tabella A. Di seguito sono riportati alcuni indicatori di attività svolte dagli SPESAL nel triennio 2002/2004. Il quadro che emerge evidenzia, a fronte delle competenze attribuite ai servizi da norme e regolamenti nazionali e regionali, una situazione complessiva fortemente carente (sia per quanto riguarda le attività, che per le risorse di personale), che produce come effetto una distribuzione disomogenea delle funzioni di prevenzione e controllo sul territorio, con livelli qualitativi fortemente differenziati:

per le 60.000 imprese del solo settore *Industria* (che comprende, tra l'altro, l'agricoltura, il manifatturiero e le costruzioni) risultavano addetti, nel 2004, sessanta tecnici della prevenzione (ispettori) per tutta la regione. Per avere un parametro di riferimento, anche approssimativo, in assenza di modelli organizzativi nazionali, la regione Lazio con un numero di imprese di poco superiore nello stesso settore economico dell'industria, ha una dotazione organica di tecnici della prevenzione di 217 unità. E' interessante rilevare che, tuttavia, le attività sviluppate negli SPESAL si articolano non solo sul versante della vigilanza, ma anche su quello degli interventi di informazione e formazione, presenti in circa due terzi delle Aziende USL pugliesi, dimostrando una condivisione di fondo dei nuovi compiti attribuiti ai Servizi dalle recenti modifiche normative di derivazione comunitaria.

Da qui la necessità di un congruo sostegno degli SPESAL in termini di personale, per il triennio oggetto della presente pianificazione, da impegnare su un obiettivo di salute quale la riduzione degli infortuni sul lavoro.

Personale SPESAL	2002		2003		2004	
	TOT	di cui UPG	TOT	di cui UPG	TOT	Di cui UPG
Medici	30	10	30	10	37	10
Ass. san./infermieri	16	2	16	1	15	1
Tecnici laureati	2		2		2	
Tecnici della prevenzione	49	42	49	46	60	46
Amministrativi	20	1	19	2	20	1
Altro	17		15		13	
Totale (11/12)	134	55	131	59	147	58

Attività	2002 Puglia	2003 Puglia	2004 Puglia
Vigilanza			
N° Unità locali e cantieri controllati	2919	2426	2125
Cantieri notificati all'AZIENDE USL (art. 11 D.Lgs. 494/96)	7248	10.053	10558
di cui controllati *	574	542	519
N° prescrizioni (verbali art. 20 D.Lgs. 758/94)	759	696	830
N° Contravvenzioni	1168	1146	1258
N° Inchieste infortunio	381	366	589
Formazione			

SPESAL che effettuano formazione (n./n. AUSL)	7/12	8/12	10/12
N° tot. ore corso effettuate	2698	1847	2108
N° tot. figure formate (RLS, Datori di lavoro, lavoratori, ecc.)	2735	3465	3793
Informazione/Assistenza			
Esiste uno sportello informativo dedicato (n./ n. AUSL)	6/12	7/12	7/12
Autorizzazioni, pareri, nulla osta, agibilità, concessioni ecc.)			
N° atti rilasciati (esclusi art. 34 D.Lgs. 277/91)	2498	2799 (10/12)	2511
N° piani di bonifica amianto esaminati (art. 34 D.Lgs. 277/91)	635	897 (11/12)	1230

* questa voce è ricompresa nel punto precedente.

2. Creazione del Sistema Informativo regionale

Come abbiamo ricordato in premessa, secondo quanto indicato dalle Linee Guida del CCM, uno dei due cardini di un intervento straordinario per la tutela della salute dei lavoratori è rappresentato dalla creazione/riorganizzazione di un efficace sistema informativo regionale. Il sistema informativo è fondamentale per una analisi dei bisogni, per la valutazione e la gestione dei rischi e per valutare l'efficacia dei sistemi adottati. Gli archivi dell'INAIL, dell'ISPEL e delle Regioni relativi alle imprese, agli infortuni e malattie professionali correlati al tipo di azienda costituiscono per la nostra Regione il patrimonio più completo ad oggi fruibile correntemente per combattere gli infortuni sul lavoro attraverso azioni mirate di prevenzione. Altrettanto importante per il medesimo scopo è capire quali sono realmente i determinanti degli infortuni, a partire – in scala di priorità – da quelli mortali e gravi.

L'INAIL, l'ISPEL e la Conferenza Stato-Regioni hanno iniziato un percorso verso un sistema informativo integrato per la prevenzione degli infortuni nell'anno 2002 con il progetto **“Nuovi Flussi Informativi”**, formalizzato nel protocollo d'intesa, presentato il 25 luglio dello stesso anno, ed integrato poi con il progetto sulla **“Analisi delle cause degli incidenti mortali”**, che porterà, entro il 2005, al primo repertorio nazionale sui determinanti causali di tali eventi. Con il Protocollo d'Intesa Nazionale tra i Presidenti delle Regioni e Province autonome, l'ISPEL e l'INAIL del 25 luglio 2002, i tre soggetti si sono impegnati a definire e realizzare un programma di collaborazione finalizzato allo sviluppo di un sistema informativo integrato con articolazioni in tutto il territorio nazionale, che valorizzi le specificità locali. All'art. 2 del suddetto protocollo si prevede che l'INAIL trasmetta alle Regioni e ai Dipartimenti di Prevenzione delle AZIENDE USL i dati relativi agli archivi degli eventi (infortuni e malattie professionali, tabellate e non);

Con tale accordo si è impostato un sistema informativo dinamico in grado di rispondere alle esigenze di programmazione delle politiche di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Aziende USL. Il progetto diviene un tassello della più ampia rete informativa per le politiche sociali e del lavoro.

Tuttavia, a fronte di questo straordinario strumento per la conoscenza della realtà, calibrata oltretutto sul disegno dei territori delle Aziende USL, una recente verifica effettuata dal Coordinamento Tecnico interregionale prevenzione dei luoghi di lavoro, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro nazionale dei “Nuovi Flussi Informativi” (regioni-Inail-Ispesl), ha evidenziato diverse criticità nell’utilizzo del nuovo sistema in alcune regioni, tra cui la nostra. Per la realizzazione di questa verifica è stato utilizzato un questionario distribuito e compilato da tutte le 12 Aziende USL della nostra regione: i principali problemi evidenziati sono riconducibili alle scarse risorse di personale presenti negli SPESAL e alle carenze dell’hardware disponibile per la banca dati locale, ma anche a difficoltà nell’uso dello strumento informativo (CD-rom con gli archivi aziende e degli eventi, unito al software per la gestione statistica dei dati - Epiwork). Anche l’utilizzo del nuovo sistema a livello regionale è stato fortemente condizionato dall’assenza di una struttura tecnica capace di gestirne le potenzialità, a fini di indirizzo e di programmazione degli interventi collegati ad obiettivi generali di salute.

Come sviluppo del Protocollo d’intesa tra Regioni, l’Inail e l’ISPESL è stato avviato nel 2003 il progetto nazionale “Infortuni mortali” che ha tra i suoi obiettivi:

- 1) Costruire un repertorio nazionale condiviso degli infortuni mortali;
- 2) Definire un modello di riferimento unico per la conduzione delle inchieste infortuni;
- 3) Mettere a disposizione di Istituzioni e parti sociali, nello spirito di quanto indicato dal D.Lgs 626/94, utili strumenti conoscitivi per l’attivazione di iniziative ed azioni di contrasto e riduzione del fenomeno degli infortuni mortali e gravi. La Puglia ha collaborato in maniera consistente al progetto sopramenzionato, fornendo informazioni relative a 153 casi rispetto ai 90 previsti dal campione originario. Considerati gli obiettivi ed i risultati che sono emersi dai lavori del Progetto, è stato espresso unanime parere da parte del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro, seduta del 23 giugno 2005, circa la opportunità di proseguire il progetto, dandogli carattere permanente di osservazione del fenomeno degli infortuni mortali. Analogo orientamento hanno espresso gli istituti centrali INAIL e ISPESL e le Parti Sociali.

2.1 Obiettivi

Alla luce di queste considerazioni, per portare a regime nel periodo dei tre anni indicati nella programmazione dell'intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005 un sistema informativo adeguato alle esigenze del livello regionale e periferico, è necessario:

1. Porre a regime uno strumento per la lettura univoca dei dati che consenta a tutti i soggetti interessati a livello regionale e di Aziende USL di analizzare anche i trend storici, ponendo le basi per una comunicazione più efficace e più corretta sul fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali;
2. Consentire la rimodulazione delle attività degli SPESAL della regione per giungere ad una quota significativa di interventi di vigilanza sul territorio effettuati sulla base delle evidenze epidemiologiche (comparti, aree industriali specifiche e, se possibile, singole imprese che presentano tassi in eccesso rispetto alle media regionale di infortuni mortali, gravi e con esito permanente);
3. Utilizzare a regime in ciascuna Azienda USL la metodologia e gli strumenti messi a punto per le indagini sulle cause degli infortuni mortali;
4. Monitorare gli infortuni sul lavoro del settore lavorazione dei metalli con particolare riferimento all'area di Taranto, ed in particolare alla siderurgia (Ilva), effettuando comparazioni con i livelli regionali e nazionale, applicando il sistema dei nuovi flussi e utilizzando gli indicatori del data base epiwork per gli anni già trasmessi 2001/2002/2003/2004 e per i successivi.

2.2 Strumenti, metodi, tempi

Gli strumenti ed il metodo di lavoro che si devono adottare per il consolidamento del sistema informativo regionale sugli infortuni sono di seguito sintetizzati, anche sulla base di esperienze consolidate dal sistema delle regioni:

1. per il governo regionale del sistema deve essere costituito un gruppo di lavoro integrato sui progetti dei "Nuovi Flussi Informativi" e "Infortuni mortali", che svolga anche da raccordo interistituzionale a livello regionale (Relazioni con Inail, Ispesl, DRL, ecc..) e riferimento tecnico-operativo per gli operatori delle Aziende USL che rappresentano i terminali periferici del sistema. Tale gruppo, sulla base della positiva esperienza svolta per la realizzazione del Progetto "infortuni mortali", sarà supportato dalla collaborazione a progetto di un medico del lavoro con provata esperienza in campo epidemiologico e da un tecnico della prevenzione esperto nella gestione del modello e della metodologia

- sperimentata dal citato progetto per la ricerca delle cause degli infortuni mortali (*“Modello sbagliando s’impara”*), la cui gestione viene riassegnata all’Ares - giugno 2006;
2. fornitura agli SPESAL delle necessarie attrezzature informatiche per la corretta gestione dello strumento dei “Nuovi Flussi Informativi” - giugno 2006;
 3. organizzazione dell’aggiornamento degli operatori che, a livello regionale e nelle Aziende USL, utilizzano il data base epiwork dei “Nuovi Flussi Informativi” a fini di programmazione degli interventi di prevenzione e vigilanza – settembre 2006;
 4. Elaborazione dei dati regionali (da CD Epiwork 2004) del nuovo sistema denominato “Nuovi flussi informativi” e creazione di un primo Report regionale in collaborazione con l’Inail da presentare al Coordinamento Regionale previsto dall’art. 27 del D.Lgs 626/94, agli operatori delle Aziende USL ed alle parti sociali – dicembre 2006;
 5. sviluppare la capacità degli operatori di utilizzare gli indicatori “preformati” presenti nel programma di gestione Epiwork inserito nel CD, elaborando report locali da presentare e comunicare alle parti sociali – 50% delle Aziende USL a dicembre 2006 e 100% delle Aziende USL - dicembre 2007;
 6. organizzazione della presentazione del primo report sull’andamento degli infortuni nel settore della lavorazione dei metalli, con riferimento all’area di Taranto e alla siderurgia - giugno 2007;
 7. organizzazione della presentazione del primo report regionale del Progetto Infortuni Mortali agli operatori degli SPESAL, con valutazione della esperienza svolta, analizzando le criticità eventuali oltre che la metodologia e lo strumento informativo utilizzato (scheda e modello “Sbagliando s’impara”) - giugno 2006;
 8. la ripresa dei casi di infortuni mortali mediante l’utilizzo della metodologia e dello strumento del progetto “Infortuni mortali”, con recupero nel corso del primo semestre 2006 dei casi accaduti nel 2005 (circa 70 a livello regionale) e messa a regime del sistema di osservazione per il corrente anno - dicembre 2006;
 9. a ciascuno SPESAL, per contribuire alla realizzazione di quanto sopra riportato dovrà essere assegnato personale medico e/o tecnico, con contratto a tempo determinato, in rapporto alle dimensioni della Aziende USL, secondo lo schema riportato nella tabella delle risorse di personale, che dovrà, con l’aiuto del gruppo regionale, gestire, elaborandoli, i dati locali - dicembre 2006.

Di particolare utilità ed efficacia sarà la “valutazione in progress” del lavoro svolto. Durante lo svolgimento del programma di lavoro si verificheranno via via i risultati raggiunti nei vari aspetti operativi del progetto (elaborazioni, formazione, reportistica, comunicazione, ecc.).

3. Interventi di prevenzione

3.1 Potenziamento delle azioni di controllo e vigilanza nel comparto delle Costruzioni

Dati statistici ed epidemiologici confermano che il settore delle Costruzioni in Puglia, come a livello nazionale, sia uno di quelli gravati da indici infortunistici peggiori, soprattutto per quanto riguarda la quantità di danni per la salute (morti e invalidità permanenti).

Si tratta di un settore economico (in Puglia) con circa 120.000 addetti (fonte Istat) che da soli rappresentano il 9,7% degli occupati del settore industria, con circa **5.000** infortuni sul lavoro denunciati all'anno, con un andamento in lieve flessione rispetto agli ultimi tre anni. Flessione che, ad una analisi più attenta, riguarda prevalentemente gli infortuni più lievi (inabilità temporanea), con conseguente incremento di quelli più gravi (inabilità permanenti).

Tuttavia, bisogna tener conto che il settore dell'edilizia è uno di quelli dove si ipotizza una quota di lavoro sommerso piuttosto considerevole (20-30%), nel cui cono d'ombra finiscono di conseguenza gli infortuni sul lavoro che, salvo i casi più gravi e/o mortali, non rientreranno nelle casistiche dell'INAIL.

Nel corso del 2003 e del 2004 la nostra Regione ha partecipato alle Campagne sulla sicurezza in edilizia, promosse dal Ministero del Lavoro e dal Coordinamento Tecnico interregionale prevenzione nei luoghi di lavoro. Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle azioni di vigilanza svolte nei cantieri in Puglia con riferimento alla media nazionale. Da alcuni anni il Coordinamento tecnico interregionale prevenzione nei luoghi di lavoro ha avviato una raccolta di dati sulle attività di controllo svolte dalle regioni nel settore delle costruzioni. Come base di riferimento sono state prese le notifiche che pervengono da parte delle imprese edili agli SPESAL, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs 494/96 (avvio di un cantiere a partire da certe dimensioni). Come indicatore di attività viene utilizzata la percentuale di cantieri visitati sul numero delle notifiche pervenute, da cui risulta che in Puglia non si raggiunge la soglia dei controlli del 5% dei cantieri notificati, a fronte di una media nazionale del 12,9%.

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELL'ATTIVITA' DI VIGILANZA SVOLTA NEI CANTIERI EDILI				
		Puglia 2003	Puglia 2004	Italia (2003)
A	Numero di notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 494/96	10.053	10.558	223.111
B	Numero di cantieri complessivamente visitati	497	519	28.794
C	Percentuale di cantieri visitati su numero notifiche pervenute (b/a * 100)	4,9 %	4,9 %	12,9%

Questo indicatore di attività così basso si giustifica alla luce di quanto evidenziato nella analisi delle risorse degli SPESAL, con la ridottissima dotazione di figure professionali tecniche atte allo svolgimento delle funzioni ispettive.

3.1.1 Obiettivi generali e specifici

Al fine di lavorare per l'obiettivo generale della riduzione degli infortuni sul lavoro, risulta evidente la necessità di operare con azioni sinergiche che comportino un significativo aumento delle attività di contrasto da parte degli SPESAL delle Aziende USL della nostra regione. Questo obiettivo richiede da un lato il potenziamento delle risorse di personale tecnico ispettivo per un sostanziale incremento della vigilanza, ma anche l'orientamento della stessa verso i fattori di rischio più rilevanti, la costanza e omogeneità degli interventi per ottimizzare l'effetto alone delle azioni di controllo. Per altro verso, occorre favorire le attività di informazione e assistenza dedicate all'edilizia, anche mediante iniziative locali possibilmente integrate nei progetti di vigilanza.

Gli Obiettivi specifici possono essere così sintetizzati:

- Individuare le criticità, attraverso un'analisi della realtà, e determinare quindi i relativi indicatori di bisogno;
- Potenziare le attività di vigilanza nel settore delle costruzioni, garantendo continuità nel tempo e razionale distribuzione sul territorio, orientando i controlli verso i problemi prioritari;
- Favorire i criteri di omogeneità degli interventi;
- Favorire attività di informazione e assistenza verso il comparto costruzioni;
- Favorire il coordinamento dei soggetti istituzionali preposti alle azioni di contrasto degli infortuni sul lavoro;
- Valutare i risultati in seguito all'applicazione del metodo, modificando nel tempo gli strumenti sulla base delle evidenze riscontrate.

3.1.2 Strumenti, metodi, tempi

Per quanto riguarda le azioni, i metodi e i tempi necessari per il raggiungimento degli obiettivi specifici, sopra elencati, si dovrà procedere a:

1. costituire un gruppo tecnico regionale di coordinamento, che sia rappresentativo della realtà periferica e che – giugno 2006:

- a. svolga l'elaborazione regionale annuale dei dati epiwork del progetto Nuovi Flussi Informativi relativi al comparto delle costruzioni, che permetta di quantificare gli infortuni gravi e mortali e, sulla base di ciò, individuare le criticità che maggiormente necessitano dell'azione prevenzionistica, sia in senso di controllo e vigilanza che di comunicazione del rischio;
 - b. definisca le priorità dei rischi su cui rivolgere prioritariamente gli interventi di vigilanza (cadute dall'alto, rischio elettrico, seppellimento, ecc.);
 - c. definisca uno strumento semplice e pertinente per la rilevazione delle attività di controllo in edilizia, allineato con i modelli in uso a livello nazionale;
 - d. indichi i criteri per la omogeneità degli interventi
2. potenziare le attività di vigilanza nel settore delle costruzioni, considerate le scarse risorse di personale tecnico presente negli SPESAL, attraverso il reclutamento, con contratto di lavoro a tempo determinato, di tecnici della prevenzione, secondo lo schema di seguito riportato, che tiene conto delle dimensioni delle Aziende USL e del relativo bacino produttivo, prendendo come riferimento la popolazione generale, tenuto conto che la creazione della nuova provincia BAT, con il rimodellamento di quelle limitrofe, non permette l'utilizzo dei dati Istat (sia per gli addetti che per le unità locali) – giugno 2006;
 3. organizzare specifici eventi formativi per il personale reclutato, orientati sui modelli e le metodologie di intervento previste dalle Linee Guida per i controlli in edilizia del Coordinamento Tecnico interregionale prevenzione nei luoghi di lavoro- settembre 2006;
 4. facendo riferimento alla percentuale dei controlli effettuati sulle notifiche che pervengono agli SPESAL, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs 494/96, dovrà essere garantita una copertura minima dei cantieri notificati annualmente pari a:
 - 10% del numero dei cantieri presenti nel territorio (usando come stima quantitativa di riferimento per la programmazione il numero delle notifiche preliminari pervenute nel corso dell'anno precedente) da raggiungersi entro il 31/12/2007, di cui una quota di circa il 20% finalizzata alla verifica dei cantieri dove è in corso la rimozione di materiali contenenti amianto;
 - 7% minimo da raggiungere in tutte le zone territoriali, entro il 31/12/06, con le modalità indicate al punto precedente;
 - una parte dei controlli, di cui ai punti precedenti, dovrà essere effettuato con il criterio "a vista", al fine di ricomprendere situazioni in cui potrebbe essere stata elusa la procedura di notifica prevista dalla normativa oppure, per la tipologia del cantiere, il medesimo non rientri in tale obbligo.

FABBISOGNO DI PERSONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DELLA PREVENZIONE 2005-2007			
AZIENDE USL	POPOLAZIONE	MEDICI DEL LAVORO	TECNICI PREVENZIONE
BAT/1	386.489	1	4
BA 2	259.456	1	2
BA 3	203.035	1	2
BA 4	520.840	2	5
BA 5	243.458	1	2
FG 1	216.781	1	2
FG 2	174.260	1	1
FG 3	255.371	1	2
BR 1	400.569	2	4
TA 1	579.696	2	5
LE 1	461.438	2	4
LE 2	339.597	1	3
Regione		1	1
totale		17	37
Costo per 36 mesi		1.836.000 (108.000x17)	2.664.000 (72.000x37)

3.2. Attività di supporto alle microimprese: la formazione dei lavoratori che operano in quota.

3.2.1 Premessa

Ad integrazione delle azioni di vigilanza in edilizia previste nel capitolo precedente (3.1), in coerenza con le Linee Guida elaborate dal CCM, è opportuno integrare le azioni di controllo con iniziative di assistenza verso il settore delle costruzioni e con un programma di formazione sul rischio di caduta dall'alto nei lavori su scale a pioli e con l'impiego di ponteggi.

La scelta di tale comparto è motivata dal fatto che le costruzioni sono gravate da un'alta incidenza di infortuni per caduta dall'alto con conseguenze invalidanti per le vittime.

In Puglia nel 2004 si sono verificati 38.458 infortuni, di cui il 12,23% in edilizia; la causa più frequente è la caduta dall'alto che costituisce il 38,5% delle forme di evento. La stessa tipologia di evento rappresenta una delle cause principali di infortuni mortali in edilizia.

La percentuale di infortuni denunciati che hanno avuto conseguenze permanenti riconosciute (invalidità permanente) o esiti mortali è notevolmente più rilevante negli addetti alle microimprese (1-9 addetti). In questa fascia di imprese il Monitoraggio sull'applicazione del D.Lgs 626/94, svolto dalle Regioni, ha evidenziato le maggiori carenze applicative, con particolare riferimento alle attività formative verso i lavoratori.

Il D.Lgs 8 luglio 2003, n. 235, Attuazione della direttiva 2001/45/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori (G.U. 27 agosto 2003), modifica il D.Lgs. 626/94 aggiungendo, tra l'altro, all'art. 36 "Disposizioni concernenti le attrezzature di lavoro" quattro ulteriori articoli riguardanti i lavori in quota mediante l'impiego di scale a pioli, ponteggi e funi. In particolare l'art. 36-quinquies "Obblighi dei datori di lavoro concernenti l'impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi" prevede che i lavoratori addetti all'uso di tali sistemi ricevano una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste e precisa che tale attività formativa deve avere carattere teorico-pratico e riguardare:

1. l'apprendimento delle tecniche operative e dell'uso dei dispositivi necessari;
2. l'addestramento specifico sia su strutture naturali, sia su manufatti;
3. l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, loro caratteristiche tecniche, manutenzione, durata e conservazione;
4. gli elementi di primo soccorso;
5. i rischi oggettivi e le misure di prevenzione e protezione;
6. le procedure di salvataggio.

In sede di Conferenza Stato-Regioni e province autonome (art. 36-quater comma 8 e art. 36-quinquies comma 4) devono essere individuati i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità dei corsi di cui sopra.

3.2.2 Obiettivi

Il Coordinamento Tecnico interregionale Prevenzione nei luoghi di lavoro sulla base di quanto indicato dalla norma generale ha, pertanto, provveduto alla elaborazione di linee guida di indirizzo per lo svolgimento delle attività formative sopra indicate.

L'obiettivo generale è rappresentato da una crescita diffusa delle conoscenze sui rischi presenti nelle tipologie di lavori del settore dell'edilizia, che espongono maggiormente i lavoratori alle cadute dall'alto, nonché sulle misure di sicurezza da apprestare in questi casi.

Tale obiettivo può essere perseguito anche proponendo interventi formativi in accordo con le istituzioni scolastiche e i collegi professionali, da inserire nei percorsi scolastici degli alunni delle Scuole professionali edili e Istituti tecnici per geometri.

3.2.3 Strumenti, metodi e tempi

Lavorare per raggiungere questo obiettivo richiede una ampia partecipazione dei soggetti interni alle aziende facenti parte dei sistemi aziendali di sicurezza, così come sono stati disegnati dalle direttive comunitarie, ma anche la collaborazione di quegli organismi che svolgono già un ruolo nei processi formativi dei lavoratori, quali le Scuole Edili e i Comitati paritetici provinciali, le associazioni datoriali delle microimprese, le istituzioni pubbliche a cui la normativa, art. 24 del D.Lgs 626/94, attribuisce i compiti di assistenza per l'applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, soprattutto verso le imprese di piccole dimensioni.

Gli strumenti ed il metodo di lavoro da adottare per il sostegno di questi obiettivi sono di seguito riportati:

1. promozione ed organizzazione da parte degli SPESAL delle Aziende USL di incontri a livello territoriale rivolti alla conoscenza e alla diffusione delle Linee guida del Coordinamento Tecnico Interregionale per la formazione dei lavoratori che devono lavorare in quota, con la partecipazione dei CPT, scuole edili, enti pubblici di cui all'art. 24 del D.Lgs 626/94 (giugno 2006);
2. progettazione e organizzazione da parte del gruppo di lavoro regionale edilizia di uno o più corsi di formazione per formatori, in collaborazione con le Scuole Edili e i CPT provinciali, per l'uso di attrezzature di lavoro in quota e su scale a pioli nonché per il montaggio di ponteggi (dicembre 2006);
3. Progettazione da parte del gruppo di lavoro regionale edilizia, in collaborazione con le Scuole Edili e i CPT provinciali, dei corsi di formazione per l'uso di attrezzature di lavoro in quota e su scale a pioli nonché per il montaggio di ponteggi. I corsi in questione dovranno avere i contenuti minimi conformi alle prescrizioni del comma 7 art. 36 quater del D.Lgs 626/94, come modificato dal D.Lgs 235/2003, e rispondere ai requisiti di qualità di cui agli indirizzi approvati dalla Conferenza Stato-Regioni. Ai corsi saranno ammessi prioritariamente lavoratori di aziende edili fino ad un massimo di nove addetti, che dimostrino di essere in regola con le contribuzioni previdenziali, assicurative, con il trattamento contrattuale dei dipendenti e con gli adempimenti di igiene e sicurezza del lavoro (dicembre 2006);

4. Organizzazione di 25 corsi di formazione di cui al punto precedente, da parte degli SPESAL, in collaborazione con le scuole edili e i CPT provinciali (dicembre 2007);
5. Organizzazione di incontri con le istituzioni scolastiche regionali e i collegi professionali per l'inserimento di questi argomenti nei percorsi scolastici degli alunni delle scuole professionali edili e istituti tecnici per geometri (dicembre 2007).

3.3 Sostegno alla rete regionale dei RLS

3.3.1 Premessa

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) costituisce uno dei nuovi soggetti previsti dalle direttive comunitarie, che operano all'interno delle aziende per la sicurezza dei lavoratori. E' una figura, non antagonista, che concorre alla realizzazione del sistema aziendale della sicurezza, assieme al responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, al medico competente ed al datore di lavoro, nonché a tutti i lavoratori. Tuttavia, i dati forniti dal monitoraggio sull'applicazione del D.Lgs 626/94 realizzato dalle regioni, evidenziano ancora una non completa diffusione del RLS all'interno delle imprese con una presenza pari al 71% del campione analizzato, percentuale che scende man mano che si riducono le dimensioni aziendali sino al 50% delle piccolissime imprese. La consultazione del RLS da parte delle aziende nelle varie fasi e momenti previsti dalla normativa è una prassi in larga misura disattesa, configurandosi spesso e volentieri come mera comunicazione di cui prendere atto a posteriori. La formazione degli stessi, obbligatoria, è carente ed è stata effettuata solo nel 60 % delle aziende del campione, peraltro, in assenza di strumenti di verifica sull'efficacia della stessa. Esiste inoltre un problema di adeguata comunicazione tra i RLS e le strutture del Dipartimento di prevenzione che si occupano di sicurezza nei luoghi di lavoro (SPESAL), ancora poco coinvolte o troppo spesso appiattite in un mero esercizio di funzioni di vigilanza, mentre, come accennato in precedenza, più ampio può e deve essere lo spazio da dedicare ai compiti di informazione e assistenza. In tal senso vanno effettuate azioni mirate a dare agli RLS capacità di concreto approccio ai problemi e nuovi strumenti di relazione e confronto con gli SPESAL e gli Organismi Paritetici Territoriali (OPT).

3.3.2 Obiettivi

Considerati i compiti assegnati dal legislatore al RLS appare evidente come lo stesso possa svolgere un prezioso ruolo di sostegno al sistema aziendale per la sicurezza, tanto più si radica nel tessuto delle aziende e soprattutto se ne favorisca l'azione propositiva e di sostegno nella

individuazione dei problemi e soprattutto delle soluzioni. E' pertanto interesse generale che la figura del RLS sia più diffusa e soprattutto sostenuta sotto il profilo delle capacità di intervento negli ambiti di competenza attribuitigli dall'art. 19 del D.Lgs 626/94. Le iniziative di promozione rivolte a migliorare le competenze dei RLS devono prioritariamente riguardare il campo dell'informazione e della comunicazione e della assunzione di ruolo in un contesto partecipativo. In tal senso vanno favoriti e sperimentati processi aziendali orientati alle buone prassi.

3.3.3 Strumenti e metodi

Considerato che i RLS sono prevalentemente espressione delle rappresentanze sindacali aziendali, è necessario per la definizione di azioni a sostegno di questa figura un ampio coinvolgimento delle organizzazioni sindacali regionali, oltre che dei Servizi di Prevenzione dei Dipartimenti delle Aziende USL e di altri enti pubblici interessati per competenza. Operativamente le azioni di sostegno si possono quindi individuare mediante:

1. la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la promozione di azioni sinergiche a favore degli RLS, che veda il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello regionale e gli enti pubblici cointeressati a rete per competenza (Aziende USL, Ispesl, Inail, ecc) - Giugno 2006;
2. La costituzione dell'anagrafe degli RLS in collaborazione con gli Organismi Paritetici Regionali, al fine di definire la presenza degli stessi sul territorio regionale, ovvero la conoscenza dei settori di appartenenza e diffusione nelle imprese nonché la presenza di RLS Territoriali – dicembre 2006;
3. Supporto degli SPESAL alle azioni svolte a livello Regionale e territoriale, di concerto con gli OPT, mediante l'attivazione di punti di ascolto localizzati a rete sul territorio, al fine di poter dare risposte tempestive ai quesiti posti dagli RLS, favorire l'accesso guidato ad una documentazione qualificata, coinvolgendo gli organismi informativi sindacali, ove operanti – giugno 2007;
4. Organizzazione di concerto con gli Organismi Paritetici Regionali e territoriali di attività di formazione comuni e trasversali al fine di omogeneizzare le conoscenze dei lavoratori eletti o designati RLS –dicembre 2007.

3.4 Progetto “SICUREZZA NELLA SCUOLA”

3.4.1 Premessa

L'Assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia e i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle Aziende USL, fin dall'uscita del D.Lgs 626/94, hanno tenuto in grande considerazione l'applicazione delle norme di sicurezza nella Scuola.

Infatti la Scuola non è solo un “luogo di lavoro” particolare per le attività che vi si svolgono, con migliaia di lavoratori, ma è anche il luogo deputato alla formazione degli studenti, che saranno i lavoratori di domani, per i quali è fondamentale che l'educazione alla sicurezza sia parte integrante del percorso formativo.

E' quindi fondamentale condividere il ruolo strategico della scuola nella formazione dei futuri lavoratori e, nello stesso tempo, rimarcare l'importanza dell'azione degli insegnanti-educatori “formati” ai temi della salute. Da qui deriva il forte impegno di “assistenza” svolto dai Servizi delle Aziende USL nei confronti della Scuola, che si è concretizzato in tutti questi anni, con iniziative, corsi di formazione, facilitazioni, strumenti educativi e di supporto per una applicazione “intelligente” della legge.

3.4.2 Obiettivi

Pertanto, costituisce obiettivo primario, la crescita di una cultura della sicurezza all'interno delle istituzioni scolastiche e la diffusione nei curricula formativi dei temi generali della prevenzione e della tutela della salute nei luoghi di lavoro.

3.4.3 Strumenti, metodi e tempi

Appare opportuno, per dare continuità e soprattutto uniformità agli interventi sin qui svolti, l'attivazione di un Gruppo di Lavoro “Scuola” dei Servizi Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro delle Aziende USL della Regione Puglia. La motivazione principale è data dal convincimento che sia strategico investire risorse degli SPESAL per assistere la Scuola nel suo percorso di crescita della cultura della sicurezza e di adempimento agli obblighi di legge, definendo linee guida ed indirizzi interpretativi delle norme di sicurezza vigenti (giugno 2006).

Il Gruppo di Lavoro dovrà predisporre una linea guida regionale contenente gli “Indirizzi interpretativi per l'applicazione del D. Lgs. 626/94 negli Istituti Scolastici” che, data per scontata la conoscenza della norma, potranno aiutare a risolvere problematiche particolari per le quali esista già una casistica di applicazione che tenga conto delle particolari condizioni di lavoro nella scuola.

Gli argomenti oggetto di approfondimento daranno luogo agli indirizzi interpretativi e saranno da considerarsi solo un riferimento, poiché saranno condivisi dai SPESAL delle diverse province e ad essi ci si potrà comunque rivolgere, di volta in volta, per avere assistenza nei diversi casi specifici della singola Scuola (giugno 2007).

Il Gruppo di Lavoro Scuole dei SPESAL della Regione Puglia si farà inoltre promotore della costruzione, in collaborazione anche con altri Enti, di un “Osservatorio sulla Sicurezza per gli Istituti Scolastici” di tutta la Regione in stretta collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale (Dicembre 2007).

Le future attività di prevenzione, assistenza, formazione e vigilanza che verranno svolte dai Servizi anche in collaborazione con gli altri Soggetti partecipanti all’Osservatorio, saranno utili alle Scuole per avere interpretazioni e risposte, omogenee a livello regionale, sui temi dell’igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione all’applicazione del D.Lgs. 626/94. Serviranno agli enti locali per una migliore definizione delle problematiche presenti nei propri istituti, ai fini della programmazione degli interventi risolutivi.

Indicatori di processo.

- Realizzazione degli “Indirizzi interpretativi per l’applicazione del D. Lgs. 626/94 negli Istituti Scolastici”
- Numero di Istituti Scolastici coinvolti nella distribuzione del documento “Indirizzi interpretativi per l’applicazione del D. Lgs. 626/94 negli Istituti Scolastici” / Numero di Istituti Scolastici della Regione Puglia.

Indicatori di risultato.

- Attivazione dell’Osservatorio Regionale
- Risultanze di un Monitoraggio regionale sull’applicazione di alcuni indirizzi interpretativi (es. formazione degli studenti in alternanza scuola-lavoro, sicurezza nei laboratori), da rilevare mediante questionario, da parte del costituendo Osservatorio Regionale.

Cronoprogramma

Azioni	Tempi					
	Giugno 2006		Dicembre 2006		Dicembre 2007	
Creazione del Sistema Informativo Regionale: Azioni 1,2,3,4, 7,8 e 9						
Creazione del Sistema Informativo Regionale: Azioni 5 e 6						
Interventi di prevenzione: Azioni 1,2, 3 e 4b						
Interventi di prevenzione: Azioni 4a						
Attività di supporto alle microimprese : Azioni 1,2 e 3						
Attività di supporto alle microimprese : Azioni 4 e 5						
Sostegno alla rete regionale degli RLS: Azioni 1 e 2						
Sostegno alla rete regionale degli RLS: Azioni 3 e 4						
Progetto sicurezza nella scuola						

COSTI NEL TRIENNIO			
	1° Anno	2° anno	3° anno
Fornitura hardware	25.000		
Formazione nuovi flussi	10.000		
Documentazione e comunicazione nuovi flussi	5.000	10.000	
Formazione comparto edilizia	19.000	19.000	
Formazione lavoratori in quota	30.000	80.000	80.000
Sostegno RLS	47.000	72.000	72.000
Sicurezza nella scuola	20.000	20.000	20.000
Risorse umane	1.500.000	1.500.000	1.500.000
TOT.	1.656.000	1.701.000	1.672.000
TOT. TRIENNIO	5.029.000		